INCHIESTA online

Alberto Cini: “Il Dalai Lama per la Pace e l’Armonia tra i Popoli”, mostra a Bologna dal 5 al 15 novembre

https://www.inchiestaonline.it/osservatorio-tibet/alberto-cini-il-dalai-lama-per-la-pace-e-larmonia-tra-i-popoli-mostra-a-bologna-dal-5-al-15-novembre/



Alberto Cini

LE COSE CHE NARRANO DI PACE

A Bologna, presso il Palazzo d’Accursio, la mostra “Il Dalai Lama per la Pace e l’Armonia tra i Popoli”, dal 5 al 15 novembre

Quando gli oggetti svelano le memorie ed i gesti, atti e cose di chi ha consacrato la vita all’ascolto, allora la narrazione si fa sostanza viva.

Le cose divengono specchio delle intenzioni di fondo di chi le ha utilizzate, i loro percorsi sembrano far emergere quella vita che è la storia stessa, poiché la vita è nel tempo e il tempo è narrazione.

Se le intenzioni sono quelle di promuovere la pace tra i popoli, allora gli oggetti comuni comuni non lo sono più. Divengono testimonianza, simbolo, culto. L'oggetto da materia si fa cultura, dalla cultura al senso dell'essere, fino alla trascendenza stessa.

Nella mostra di Palazzo d'Accursio a Bologna, francobolli, lettere e carteggi storici smettono di essere semplici reliquie per trasformarsi, appunto, in questi testimoni silenziosi del dialogo interculturale.

In un'epoca in cui i confini tornano a farsi barriere e il linguaggio del conflitto sembra sovrastare quello della diplomazia, la cultura e la spiritualità tornano a indicare una via d'uscita. Dal 5 al 15 novembre 2026, la storica Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio, nel cuore di Bologna, ospita la mostra "Il Dalai Lama per la Pace e l'Armonia tra i Popoli".

Attraverso il loro percorso, queste carte e frammenti d'epoca raccontano il viaggio del Dalai Lama e del popolo tibetano, dimostrando come anche la materia più fragile possa farsi portavoce e veicolo di un ideale indistruttibile: la pace tra i popoli.

Un antidoto culturale alla frammentazione

Visitare questa mostra a Bologna significa accettare una sfida: quella di rallentare il passo e interrogarsi sul contributo che ciascuno di noi, nel proprio piccolo, può offrire per una convivenza più giusta. Il pensiero del Dalai Lama — fondato sulla compassione e sull'idea che la gentilezza sia una forza rivoluzionaria — offre gli strumenti concettuali per ripensare le crisi del nostro tempo non come vicoli ciechi, ma come opportunità di trasformazione interiore e sociale.

Promossa dal *Centro Jamtse Ling Rimé* in collaborazione con l'*Associazione Italia-Tibet* e la *Comunità Tibetana in Italia*, l'esposizione si propone non solo come un omaggio alla figura del XIV Dalai Lama, Tenzin Gyatso, ma soprattutto come un invito collettivo alla riflessione sul valore della nonviolenza, del dialogo e della responsabilità condivisa.

Bologna come agorà del dialogo interculturale

La scelta di una sede istituzionale così prestigiosa in Piazza Maggiore sottolinea la centralità civile dell'iniziativa: la pace non è un concetto astratto o una mera assenza di guerra, ma una pratica attiva che si plasma nelle relazioni di vicinato, nel riconoscimento della dignità di ogni essere umano e nella capacità di gestire i dissensi senza trasformare l'altro in un nemico.

Un percorso espositivo tra memorie, lettere e storia postale

Il cuore della mostra si sviluppa attraverso un itinerario diviso in sezioni che uniscono la dimensione spirituale a quella storico-documentaria:

La rete delle relazioni e il carteggio: Una sezione particolarmente affascinante esplora il messaggio universale del Dalai Lama attraverso una speciale prospettiva, quella della storia postale tibetana. Francobolli, documenti e tracce epistolari diventano testimonianze materiali di come idee di pace e ponti culturali abbiano saputo attraversare le distanze geografiche e i confini geopolitici.

La vita e gli impegni del XIV Dalai Lama: Curata direttamente dalla *Comunità Tibetana in Italia*, questa parte ripercorre la biografia e l'opera incessante del leader spirituale buddista.

Un’esistenza spesa a favore dei diritti umani, del dialogo interreligioso e del profondo legame tra la tradizione buddhista millenaria e il metodo della ricerca scientifica moderna.

L’**inaugurazione ufficiale**, prevista per **giovedì 5 novembre alle ore 16:00**, vedrà la partecipazione di Paolo Roberti di Sarsina (Presidente del Centro Jamtse Ling Rimé), Claudio Cardelli (Presidente dell’Associazione Italia Tibet), Tsering Namgyal (Presidente della Comunità Tibetana in Italia) e la presenza straordinaria di Jetsun Pema, definita la *“Madre del Tibet”* e sorella del Dalai Lama. La sua testimonianza rappresenta un tassello emotivo e storico di inestimabile valore per comprendere la resilienza e la dignità del popolo tibetano.

Informazioni pratiche

- Dove: **Sala d’Ercole, Palazzo d’Accursio** (Piazza Maggiore 6, Bologna)
- Quando: **Dal 5 al 15 novembre 2026**
- Orari di apertura:
  - **Dal martedì al giovedì: 9:00 - 18:30**
  - **Venerdì: 15:30 - 18:30**
  - **Sabato e domenica: 9:30 - 18:30**
- **Ingresso**: Libero e gratuito

